

Ri – esistere  
Il giornata  
3 novembre 2020

Traccia per la presentazione dei contributi esperienziali  
Cooperativa Solaris (MB)

1. La realtà di cui parliamo

Che organizzazione siamo, dove operiamo, un elemento particolare che vogliamo segnalare ...

Solaris è una cooperativa sociale di tipo A con sede amministrativa a Triuggio, Monza Brianza. Opera nel territorio Monza e Brianza e di Milano principalmente in servizi per la disabilità. Gestiamo servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi, in particolare 13 centri che si occupano di disabilità grave (CDD), 3 servizi per la disabilità media per persone adulte (Cse), 1 servizio per la disabilità media per minori all'interno di un istituto scolastico (Cse) e 1 servizio per la disabilità lieve (Sfa). Sono attivi due servizi di Assistenza scolastica educativa e uno di Assistenza domiciliare educativa. Gestiamo una Comunità terapeutico-riabilitativa nell'area delle dipendenze e una Scuola di Musica, con un'area collegata di Terapie espressive.

Ci teniamo a segnalare che, durante il periodo di chiusura dei nostri servizi all'utenza e di isolamento ognuno nelle proprie case, per noi è stato vitale mantenere e alimentare il contatto e la relazione con la rete di Immaginabili Risorse, alimentando la motivazione a reagire all'emergenza, a rimettersi in gioco e a rimodulare le nostre attività e progetti. La nostra cooperativa, nel periodo dell'emergenza Covid e sulla base di riflessioni emerse e condivise nell'ambito di I.R. , ha infatti rimodulato il **progetto “Totem, cantieri di inclusione sociale”** e ha cercato di ascoltare e raccogliere il punto di vista delle FAMIGLIE, con il coinvolgimento e il contributo di alcuni famigliari appartenenti ai servizi di Solaris –Monza Brianza, Coop Itaca- Bergamo, Coop Il Vomere – Brescia, Coop Il Germoglio – Milano, Coop La Sorgente – Brescia, Progetto Tiki Taka – Monza.

La rimodulazione del progetto Totem è stata possibile attraverso un confronto e supporto da parte della Fondazione di Comunità Monza Brianza, che, accolte le nuove esigenze che stavano emergendo in seguito alla chiusura dei servizi, ci ha dato la possibilità di riformulare in progetto e attuarlo da subito.

2. Le famiglie durante l'emergenza coronavirus

Cosa è cambiato di più nella relazione tra le famiglie e il nostro servizio durante l'emergenza?

All'inizio le famiglie hanno reagito con molta paura e confusione, come del resto tutti noi, impreparati a quello che stava succedendo. Molto presente la paura che qualcuno all'interno del proprio servizio si potesse ammalare: la preoccupazione era riferita alla salute del sistema famiglia, soprattutto dove erano presenti genitori anziani e per le persone con disabilità particolarmente fragili. La nostra cooperativa ha in carico, nei servizi e nell'area dell'Assistenza scolastica e domiciliare oltre 700 persone con disabilità e ,quasi da un giorno all'altro, tutte queste persone sono rimaste a casa e con loro gli educatori, gli Asa e tutte le altre figure che fanno parte delle equipe di lavoro dei servizi. A questo punto cosa fare?

Attraverso i primi contatti con i coordinatori le famiglie, nella maggior parte dei casi, si sono affidate alla cooperativa, dimostrando da una parte la loro fiducia nella cooperativa, ma dandoci anche una grande responsabilità in un momento di confusione e insicurezza. Abbiamo subito capito che la cosa importante era quella di non lasciare sole le famiglie, anche se a distanza e non più sul campo. E' stata pianificata gradualmente un'attività di “vicinanza a distanza” utilizzando la tecnologia.

Nel frattempo la rete di Immaginabili Risorse ha avviato una ricerca attraverso **interviste strutturate** su alcune tematiche: - Disabilità grave - Disabilità media -Disabilità lieve -Servizi residenziali – Famiglie. Solaris, si è dedicata all'area Famiglie.

La nostra cooperativa ha condotto, in collaborazione con Maurizio Colleoni, 20 interviste a famiglie appartenenti a diverse cooperative della rete di I.R. sul territorio bergamasco, bresciano, milanese e di Monza Brianza.

Oltre a fornirci un quadro complessivo della situazione delle famiglie, le interviste si sono trasformate in chiacchierate costruttive e, proprio su richiesta di alcune di esse abbiamo dato il via a **3 diversi gruppi** :

**-Gruppo Narrazione** ( 2 educatori; 15 famiglie del servizio di Valore Volontario Solaris per il tempo libero; 3 incontri serali online)

Obiettivo: raccogliere e condividere ciò che stava accadendo all'interno del sistema famiglia, con particolare attenzione a che si stava prendendo cura delle persone con disabilità a casa e senza supporto dei servizi

**-Gruppo Agenda dei desideri** (2 educatori; 8 famiglie del territorio di Vimercate (MB) della Coop. Solaris; 4 incontri serali online)

Obiettivo: attraverso l'emergere di alcune richieste/desideri dei famigliari, lavorare sulla capacità della cooperativa di risposta alle famiglie e di collaborazione con la componente famigliare.

**-Gruppo Interprovinciale** (2 educatori; 15 famiglie di Cooperative delle province di Brescia, Bergamo, Monza Brianza, Milano; 6 incontri serali online)

Obiettivo: alimentare il confronto fra famiglie di diversi servizi e differenti territori per legittimare le persone partecipanti ad esprimersi e a portare il proprio pensiero e punto di vista. Far sperimentare alle famiglie una possibilità concreta di collaborazione con le figure educative e sostenere le loro capacità progettuali.

Ci siamo concentrati sul tema famiglie perché, attraverso il lavoro da remoto organizzato e condotto dai coordinatori e dagli operatori dei servizi (telefonate, videocchiamate, attività online, tutorial) con gli utenti, stava emergendo la sempre maggiore presenza e coinvolgimento dei famigliari per la riuscita delle attività proposte. I famigliari hanno fatto da tramite relazionale e progettuale tra il servizio e le persone con disabilità. Gli operatori dei servizi hanno costruito insieme alle famiglie le modalità adatte ad entrare nelle reciproche case e nella reciproca quotidianità, hanno imparato facendo insieme e hanno sperimentato e costruito una nuova modalità relazionale con gli utenti che, nella maggior parte dei casi, non poteva prescindere dalla famiglia stessa.

Questa nuova modalità di lavoro ha offerto un'occasione rara di confronto, uno scambio di vedute tra operatori e famiglie; ha spesso creato un'alleanza nuova e inaspettata con le famiglie, una vicinanza, una contiguità seppure nella lontananza; fino ad ora non avevamo mai sperimentato niente del genere, è stata una novità per tutti.

E' partendo da queste riflessioni che abbiamo contattato e intervistato le famiglie segnalate dalle diverse cooperative, iniziando da una ricognizione sulla loro situazione in merito alla chiusura dei servizi e quindi alla loro forzata riorganizzazione interna, raccogliendo le loro sensazioni, difficoltà, paure ma cercando di alzare lo sguardo su quello che stavano imparando e che avrebbero utilizzato anche in futuro. La maggior parte delle famiglie ci hanno dimostrato di aver retto nella tempesta ed hanno messo in campo risorse che non pensavano di avere.

Molte famiglie hanno sperimentato un modo diverso di approcciarsi e relazionarsi con gli operatori dei servizi, perché sono stati chiamati a mettersi in gioco in prima persona per organizzare e gestire le attività da remoto con le persone con disabilità del loro contesto famigliare. Pensiamo che sia stata un'esperienza che ha arricchito tutti, talvolta ha influito positivamente nella relazione operatore-genitore e operatore-persona con disabilità. Abbiamo osservato in questi mesi una crescita della collaborazione fra componente famigliare e cooperativa, un' espansione della capacità di pensare e progettare da parte delle famiglie che, attraverso il confronto con altre realtà al di fuori del servizio e

territorio, si sono legittimate ad esprimersi e a raccontarsi e ad alimentare e arricchire un pensiero comune e condiviso, per non cadere nel pessimismo e sentirsi schiacciati dalla routine quotidiana.

Da parte della nostra cooperativa attualmente stiamo cercando di capire come poter preservare le conoscenze acquisite e le relazioni instaurate in questo ultimo periodo e utilizzarle al meglio per proseguire il lavoro di coprogettazione e collaborazione con le famiglie. Alcune famiglie ci hanno chiesto di poter continuare il percorso iniziato con i gruppi, a supporto delle loro capacità di tenuta della situazione attuale e di condivisione di pensieri, idee, proposte. Per noi è importante che alcune delle nostre famiglie diventino un punto di riferimento per le altre all'interno dei servizi attraverso la loro testimonianza ed esperienza.

### 3. Le famiglie durante il riavvio

E durante questo periodo autunnale cosa è cambiato di più rispetto a prima?

“Il periodo che seguirà sarà per tutti noi un campo di prova, ricominciando dopo tanti mesi avremo bisogno di tempo per poterci riconoscere, insieme dovremo vedere ciò che c'è di nuovo in ogni persona, dovuto al cambiamento che ognuno di noi ha attivato per poter affrontare lo stato di emergenza non ancora finito; sarà quindi anche un'opportunità per sperimentare nuove attività. Dovremo saper cogliere ciò che c'è di nuovo affinando lo sguardo interiore...”

Da questo pensiero di una mamma partecipante a uno dei gruppi interprovinciali vogliamo partire per cercare di spiegare cosa sta succedendo nella fase di riavvio dei servizi: è una fase complicata che prevede una serie di “ continui riavvii dei servizi”, modifiche, evoluzioni, cambiamenti e che ingaggia gli operatori e di conseguenza le famiglie in una continua e repentina rimodulazione delle regole, degli spazi, dei tempi, sia nei servizi che a casa. Ci sono poche certezze e su queste poche certezze cerchiamo di allearci con le famiglie per sostenere la quotidianità ma anche per continuare ad avere uno sguardo oltre questo periodo difficile. Nonostante tutti siamo chiamati ad uno sforzo importante e faticoso, percepiamo che il contatto e la relazione che si sono sviluppati durante il lock down con le famiglie hanno posto le basi per affrontare in modo costruttivo la fase di riavvio, con tutte le sue incognite e paure. La sensazione è che ora, a differenza di prima, ci si senta un po' tutti sulla stessa barca.....

Per dare concretezza e contenuti a questa “nuova rotta” che la barca deve tenere, la cooperativa ha ripreso anche gli incontri del Progetto Totem- cantieri d'inclusione sociale- che prevedono la partecipazione di operatori, famiglie e altre cooperative del territorio, con l'obiettivo di tenere accesa la centralità sul come pensare le attività inclusive, che per ora non possono essere quelle di prima ma possono essere rimodulate in relazione al periodo che stiamo vivendo. Pensiamo che, in questo momento, poter pensare, organizzare e concretizzare anche una breve e circoscritta esperienza inclusiva per le persone con disabilità possa essere importante per “costruire imparando, per imparare costruendo” e “capire cosa abbiamo imparato facendo delle cose” (Franca Manoukian). Mai come in questo momento, sia noi che le famiglie, abbiamo bisogno di fare tesoro ed elaborare ciò che stiamo costruendo e imparando insieme.

### 4. Una azione concreta

C'è un esempio concreto, un'azione, una iniziativa che abbiamo intrapreso che riguarda il soggetto famiglia che ci sembra significativo far conoscere?

Da marzo 2019 Solaris ha collaborato con la presenza di tre nostre educatrici allo sviluppo di un Progetto sul tempo libero “VIAGGIARE LEGGERI” dell'Associazione di famigliari “Fiori di

campo". Il progetto è stato selezionato e cofinanziato dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza nel bando 2018.5.

L'Associazione Fiori di Campo nasce nel dicembre 2017 da un gruppo di genitori sul territorio di Monza Brianza e ha come mission quella di ampliare le offerte di tempo libero per ragazzi con disabilità, ideare iniziative di inclusione sociale, creare progetti per ampliare le autonomie personali, domestiche, sociali, relazionali ed affettive delle persone con disabilità e disagio psichico.

Il progetto "VIAGGIARE LEGGERI" si propone di generare delle opportunità di crescita nelle autonomie per giovani maggiorenni con disabilità con la proposta di 21 weekend fuori casa dove poter sperimentare una dimensione adulta, prevedendo la presenza attiva dei giovani nel gestire la propria quotidianità. I soggiorni vengono effettuati in Ostelli, gli spazi comuni offrono la possibilità di condividere relazioni con altri clienti. Le persone con disabilità diventano protagonisti del loro viaggiare, non fruitori di proposte preconfezionate dagli adulti di riferimento (famiglia o educatori).

Si sono formati 3 gruppi composti da 4 giovani, un educatore e un volontario. Il progetto è stato selezionato e cofinanziato dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza nel bando 2018.5.

Il progetto ha previsto una stretta collaborazione fra la cooperativa e l'Associazione di famigliari ed è stata una valida proposta per le persone con disabilità che vi hanno partecipato e che hanno sperimentato una modalità diversa di viaggiare e di "andare in gita": il progetto è stato interrotto causa Covid per qualche mese, poi, alla riapertura dei servizi, abbiamo deciso insieme di continuare e, con le opportune modifiche, di riorganizzare e rimodulare l'ultima uscita a Mantova. Non è stato semplice, ma l'impegno di tutti ha portato alla conclusione del progetto che, diversamente, sarebbe rimasto in sospeso.